

MANTOVA



Due Passi dal Te





Due Passi dal Te

COSA VISITARE A MANTOVA

Musei e Monumenti Comunali

Palazzo Te
MACA – Mantova Collezioni Antiche
Tempio Leon Battista Alberti
Teatro Scientifico Bibiena
Palazzo della Ragione
Torre dell’Orologio e Museo del Tempo
Biblioteca Teresiana
Madonna della Vittoria

Chiese Cittadine

Cattedrale di San Pietro apostolo (Duomo)
Concattedrale di Sant’Andrea apostolo
Rotonda di San Lorenzo
Convento e Chiesa di San Francesco
Chiesa di Santa Maria del Gradaro
Chiesa di Santa Barbara
Chiesa di San Maurizio

Altri Musei e Monumenti della Città

Palazzo Ducale
Museo Archeologico Nazionale
Casa del Mantegna
Museo Diocesano Francesco Gonzaga
Palazzo d’Arco
Museo della Gazzetta
Museo Vigili del Fuoco
Museo Tazio Nuvolari
Palazzo Valenti Gonzaga
Palazzo della Camera di commercio
Sinagoga Tempio Norsa

I Borghi e altri luoghi di Interesse

Sabbioneta
Il Forte di Pietole
Il Parco delle Bertone
Bosco della Fontana
Bosco Virgiliano





Due Passi dal Te

Mantova, una delle più importanti città d'arte d'Italia circondata dall'acqua e segnata da una prestigiosa storia.

Mantova è un gioiello d'arte e di architettura italiana che impreziosisce la Lombardia. Costruita intorno a tre laghi alimentati dal fiume Mincio, è la città di Virgilio e dei Gonzaga caratterizzata da un fascino che travolge e arriva dritta al cuore di chi la visita e non la dimentica più.

Mantova permette al visitatore di viaggiare indietro nel tempo, raggiungendo sia l'epoca etrusca che quella Rinascimentale.

Il cuore antico della città, Piazza Sordello, dedicata al poeta trovatore Sordello da Goito, citato da Dante Alighieri nella Divina Commedia, si presenta nella sua imponenza, incorniciata dal complesso monumentale di Palazzo Ducale, dai palazzi bonacolsiani e dalla Cattedrale.

La piazza, nucleo originario della città è stata la scena del colpo di stato avvenuto il 16 agosto 1328 avvenuto per mano dei Gonzaga contro la famiglia Bonacolsi, signori dal 1227 al 1328.

Da quel momento i Gonzaga preso il potere lo mantennero sin al 1707. Costruirono il Palazzo Ducale, la corte più grande d'Europa, articolata su 34.000 mq. con oltre 500 stanze, 70 appartamenti di rappresentanza, 15 cortili e giardini interni. Una vera città nella città. È consigliabile vedere prima gli esterni per poterne meglio cogliere il fascino e la magnificenza.

Tra le piazze interne della corte, la prima è la cinquecentesca piazza Castello, contornata da un porticato al centro del quale un'edera immette all'ingresso del Castello di San Giorgio costruito dall'ingegnere militare Bartolino da Novara alla fine del '300. Quattro torrioni angolari e un fossato centrale, uno strumento difensivo che rafforzò quello naturale di Mantova avvolta dai laghi.

Sotto un lungo porticato ove rimangono le tracce di affreschi in festoni fruttati, giochi d'edera e finti marmi, si giunge in piazza S.Barbara con la monumentale Basilica Palatina in origine raggiungibile attraverso un deambulatorio dall'interno della Corte.

Una città salotto, con sbalorditivi monumenti.

Una terapia per l'anima il silenzio delle antiche vie acciottolate o gli scorci sul Rio che regala impressioni veneziane.

Completa la visita con l'indimenticabile cucina mantovana.

La buona tavola tra piatti ora rustici ora percorsi da raffinatezze rinascimentali.

Specialità: tortelli di zucca, risotto alla pilota, luccio in salsa con polenta, cappone alla Stefani, mostarda, salumi, torta sbrisolona, anello di monaco...

Il tutto bagnato da un buon lambrusco.



Due Passi dal Te

Da piazza Castello si accede, attraverso l'edera, al poderoso maniero eretto alla fine del XIV secolo dal Capitano del Popolo Francesco I Gonzaga e successivamente trasformato da Ludovico II in abitazione marchionale. Il fortificato, circondato sui quattro lati da un fossato, è tra i più rappresentativi esempi di architettura militare tardo medievale del territorio e uno dei monumenti più iconici della città.

Salita la scala elicoidale detta "dei Cavalli", si giunge nei pressi della Camera degli Sposi, lo straordinario ambiente affrescato da Andrea Mantegna tra il 1465 e il 1474, universalmente considerata uno dei massimi capolavori della storia dell'arte di tutti i tempi, espressione chiara e compiuta dei principi del Rinascimento.

Il percorso prosegue nella stanza dei Soli e, nelle giornate di bel tempo, lungo il ballatoio del cortile del Castello, rinnovato durante il XV secolo. Tornando indietro per la scala elicoidale, l'itinerario di visita prosegue verso la Corte Nuova. Il livello soprastante il piano nobile fu adibito a carcere durante la dominazione austriaca e divenne, in uno degli episodi più drammatici della storia risorgimentale, l'ultima prigione dei "Martiri di Belfiore".

È il nucleo più antico di Palazzo Ducale: abitato prima dai Bonacolsi e dal 1328 dalla famiglia Gonzaga che ne fa la propria residenza sino al 1459, quando il marchese Ludovico Gonzaga si trasferisce in Castello. La visita include il corridoio del Capitano, l'Appartamento detto di Guastalla, la Sala dei Principi o del Pisanello, la Sala dei Papi, le due salette dell'Alcova, la Galleria Nuova da cui si accede alla Domus Nova eretta a partire dal 1480 dal duca Federico I, trasformata poi da Vincenzo I. Questi ambienti comprendono la Sala degli Arcieri, la Galleria degli Specchi, l'Appartamento ducale, il Corridoio dei Mori. Da qui attraverso la loggetta di S. Barbara, la Saletta dei Mori e di Falconi si accede all'Appartamento di Guglielmo, composto dalla Sala dello Zodiaco, dal Refettorio o Sala dei Fiumi - che si affaccia sullo spettacolare Giardino Pensile - e dall'Appartamento degli Arazzi, trasformato nel Settecento per ospitare i nove arazzi tessuti su cartoni di Raffaello, con scene tratte dagli Atti degli Apostoli.

In alcuni periodi dell'anno dalla Sala dei Fiumi si può accedere all'Appartamento detto dell'Imperatrice con ambienti e arredi neoclassici.

Scesi dallo scalone, attraverso l'antico Cortile di Santa Croce si giunge all'Appartamento di Isabella d'Este composto da un'ala pubblica e da una privata dove hanno sede lo Studiolo e la Grotta, per concludere la visita nel giardino privato della marchesa estense.

Al piano terra si trova anche la riproduzione in miniatura della Scala Santa, voluta dal duca Ferdinando nel 1615, per le sue dimensioni ritenuta per anni l'Appartamento dei Nani di Corte. Per ragioni di sicurezza questi ambienti non sono aperti al pubblico.





Due Passi dal Te

SINAGOGA

Ben sei erano le sinagoghe nell'antico ghetto di Mantova. Quando alla fine dell'Ottocento fu decisa la demolizione del quartiere ebraico, tra il 1899 e il 1902 si procedette al trasferimento e fedele ricostruzione di una di esse nel cortile dell'edificio attuale, che dal 1825 era una casa di riposo. La sinagoga Norsa Torrazzo, di rito italiano, è così l'unica di Mantova ad essere sopravvissuta con i suoi arredi originari settecenteschi. Le altre sinagoghe sono state demolite agli inizi del Novecento e i loro arredi sono andati dispersi o sono stati trasferiti in Israele.

La sala di preghiera è rettangolare. Le pareti e la volta sono ricoperti di stucchi (calchi fedeli degli originari che non si poterono staccare), esaltanti la magnificenza della famiglia Norsa o riproducenti versetti biblici in ebraico. L'aron e la tevah si fronteggiano, l'uno a sinistra, l'altra a destra dell'ingresso, posti in due nicchie monumentali, rialzate su tre gradini e illuminate da finestre. Entrambi sono di legno finemente lavorato e sono impreziositi da tessuti ricamati. Due file parallele di banchi, in legno scuro, accolgono gli oranti sui due lati. Lampadari in ferro battuto pendono dal soffitto.

DUOMO

Il duomo di Mantova, pure noto come cattedrale di San Pietro apostolo, è il principale luogo di culto della città di Mantova, chiesa madre della diocesi omonima. La cattedrale è situata sul lato nord della centralissima piazza Sordello, non lontano dal Palazzo Ducale e dalla basilica di Sant'Andrea. Di origine paleocristiana, distrutta da un incendio nell'894, fu rapidamente rieretta in stile protoromanico. Ricostruita a partire dal 1132 dal vescovo Manfredo, la chiesa, inizialmente in stile romanico (di quest'epoca è ancora il campanile) fu terminata prima del 1150.

Il duomo venne riedificato dal 1395 al 1401 su commissione di Francesco IV Gonzaga e sorge sulla chiesa romanica di San Pietro di cui si conservano solo alcune strutture murarie e il campanile. Nel 1395 Francesco I, per celebrare la nascita del suo primogenito, ordinò la costruzione di una nuova facciata in stile gotico. Venne realizzata dai fratelli veneziani Jacobello e Pierpaolo dalle Masegne: della loro originale opera con due file di cappelle gotiche, ornate da guglie e cuspidi in marmo e in cotto, è sopravvissuto soltanto il fianco destro del Duomo in stile gotico fiorito. La facciata di quest'epoca, dotata di un protiro, rosoni e pinnacoli, oggi non più esistente in quanto demolita nel 1756, è testimoniata da un prezioso dipinto di Domenico Morone che si trova a Palazzo Ducale. ormandia, dai tempi dell'occupazione napoleonica.

BASILICA DI SANT' ANDREA

La basilica di Sant'Andrea è la più grande chiesa di Mantova. Opera di Leon Battista Alberti nello sviluppo dell'architettura rinascimentale, venne completata molti anni dopo la morte dell'architetto, con modi non sempre conformi ai progetti originali. Ha la dignità di basilica minore. Nella cripta si conservano due reliquiari con terra intrisa di sangue di Cristo, che avrebbe portato il soldato romano Longino. Proprio per questo fu sede dal 1608 dell'Ordine militare del Sangue di Gesù Cristo. Un primo edificio religioso preromanico dedicato a Sant'Andrea sorse nel 1046 per volere di Beatrice di Lotaringia, madre di Matilde di Canossa, in seguito alla scoperta della reliquia del Sangue di Cristo, avvenuta nell'804. L'oratorio, terminato nel 1055, sorse sulle rovine dell'Ospedale di Sant'Andrea e contiguo al monastero, edificato dal vescovo Itolfo nel 1037. Con il secondo rinvenimento della reliquia venne costruita nel 1054 la cripta e nel 1057 la nuova chiesa[4]. Unici resti attualmente visibili sono il campanile gotico e un lato del chiostro. La chiesa venne infine ristrutturata definitivamente a partire dal 1472, su progetto di Leon Battista Alberti su commissione del signore di Mantova Ludovico II Gonzaga (e del figlio Francesco, cardinale), che voleva farne un simbolo del proprio potere sulla città e del prestigio della casata.



Due Passi dal Te

CASTELLO DI SAN GIORGIO

Costruito sulle macerie della chiesa di Santa Maria di Capo di Bove a partire dal 1395 e concluso nel 1406 su committenza di Francesco I Gonzaga e su progetto di Bartolino da Novara, il castello di San Giorgio è un edificio a pianta quadrata costituito da quattro torri angolari e cinto da un fossato con tre porte e relativi ponti levatoi, volto a difesa della città. L'architetto Luca Fancelli, nel 1459 su indicazione del marchese Ludovico III Gonzaga, che liberò ambienti di Corte Vecchia per il Concilio indetto da Pio II, ristrutturò il castello che perse definitivamente la sua primitiva funzione militare e difensiva. Il maniero fu per lunghi anni la residenza di Isabella d'Este, moglie di Francesco II Gonzaga, tra le più celebri nobildonne del Rinascimento. Isabella volle presso la corte numerosi artisti e umanisti dell'epoca, quali Andrea Mantegna, il Perugino, Leonardo da Vinci, Ludovico Ariosto e Baldassarre Castiglione, facendo di Mantova una delle maggiori corti europee e centro artistico e letterario. Nelle prigioni del castello fu rinchiuso nel 1496 il condottiero Paolo Vitelli, fatto prigioniero da Francesco II Gonzaga.

Affiancata al castello e collegata ad esso con un corridoio, nel 1531 venne costruita su disegno di Giulio Romano la Palazzina della Paleologa, demolita nel 1899. Il castello, assieme ad altri edifici adiacenti, rimane residenza del principe per circa un secolo, fino al momento in cui Guglielmo Gonzaga trasferirà i propri appartamenti nella Corte Vecchia ristrutturata. Nel 1810 fu rinchiuso nelle prigioni del maniero il patriota tirolese Andreas Hofer prima di essere giustiziato. A partire dal 1815 con l'occupazione austriaca della città, il castello divenne il carcere di massima sicurezza in cui vennero rinchiusi gli oppositori. Dal 1852 nel castello vennero rinchiusi i Martiri di Belfiore e alcuni patrioti ad essi legati (Ciro Menotti, Teresa Arrivabene). Il terremoto dell'Emilia del 2012 ha provocato danni strutturali all'edificio.

PALAZZO TE

Anticamente situato su un'isola posta al centro del quarto lago di Mantova ora prosciugato, Palazzo Te è uno dei più straordinari esempi di villa rinascimentale suburbana manierista.

L'intero complesso, decorato tra il 1525 e il 1535, fu ideato e realizzato da Giulio Romano (1499 – 1546) per Federico II Gonzaga (1500 – 1540) come luogo destinato all'ozio del principe e ai fastosi ricevimenti. Sin dall'origine il Palazzo si apriva, attraverso ampie logge, su vasti giardini destinati a rendere gradevole il soggiorno nel palazzo pensato su imitazione delle antiche ville romane.

La struttura architettonica delle facciate esterne dell'edificio è caratterizzata dalla lavorazione a bugnato delle superfici murarie e dalla presenza dell'ordine gigante di paraste lisce doriche che ne scandiscono il ritmo. All'interno il palazzo appare organizzato attorno ad un grande cortile quadrato chiuso sui quattro lati da paramenti murari a bugnato liscio scanditi dall'ordine unico di semicolonne doriche che sorreggono una trabeazione classica a metope e triglifi.





Due Passi dal Te

PALAZZO DELLA RAGIONE

Venne edificato intorno al 1250 sui resti di un edificio posto a fianco della Rotonda di San Lorenzo, che la famiglia Canossa aveva adibito ad ospizio dei pellegrini in visita a Mantova alle reliquie del Preziosissimo Sangue di Cristo. Venne successivamente adibito a palazzo del Comune e quindi a mercato.

Durante la signoria dei Gonzaga fu congiunto al palazzo del Podestà e adibito nel Quattrocento a palazzo di Giustizia ed archivio notarile. Del periodo sono il porticato esterno verso piazza Erbe e la Torre dell'Orologio.

Venne restaurato alla fine del Seicento e agli inizi del Settecento, su progetto dell'architetto Doricilio Moscatelli-detto "Battaglia", subì un radicale rifacimento con la chiusura delle finestre originali e l'apertura di nuove.

Nel 1942, su progetto dell'architetto mantovano Aldo Andreani, venne ripristinata la facciata originale e sistemato lo spazio interno, dotato di una sala unica, alle cui pareti sono visibili tracce di affreschi di Profeti, firmato Grisopolo da Parma (XIII secolo), Assalto alla rocca.

Il palazzo ha subito danni dal terremoto dell'Emilia del 29 maggio 2012 ed è attualmente utilizzato per mostre ed eventi.

ROTONDA DI SAN LORENZO

La Rotonda di San Lorenzo è la chiesa più antica della città. Costruita nel 1082 quando Mantova faceva parte dei domini della Contessa Matilde di Canossa alla quale, secondo la tradizione, la chiesa deve la fondazione.

La pianta circolare è animata al livello superiore da un matroneo e presenta ancora tracce dell'originaria decorazione ad affresco. Figure angeliche e un Cristo giudice. Gli affreschi del sec XI sono di scuola bizantina.

Per un editto di Guglielmo Gonzaga la chiesa venne chiusa al culto nel 1579 e inglobata in abitazioni private. Nel 1908 furono smantellate le abitazioni che l'avevano occultata agli occhi e alla storia, riportandola all'aspetto originario.

Un riferimento importante per la ricostruzione della cupola andata perduta nell'opera di restauro fu l'edificio di analogo periodo storico e di analoga pianta circolare: San Bartolomeo ad Almenno nel bergamasco.

TEATRO BIBIENA

Un capolavoro unico. Progettato da Antonio Galli Bibiena tra il 1767 ed il 1769. Il teatro a forma di campana è disposto su più ordini di palchetti lignei, i cui interni, a figurazioni monocrome, furono affrescati dallo stesso Bibiena.

Il teatro incorniciato dalle statue dei mantovani illustri (Virgilio, Bertazzolo, Pomponazzo e Baldassarre Castiglioni) fu ufficialmente inaugurato il 3 dicembre 1769 dal quattordicenne Wolfgang Amadeus Mozart in un memorabile concerto, che ne propiziò il fortunato destino.

Il teatro allora appena inaugurato era ancora scintillante di ori e odoroso di intonaci quando il padre di Mozart scrive alla moglie il 26 gennaio: "nella mia vita non ho mai visto nulla, nel suo genere di più bello".

Il magico Teatro affrescato dai briosi fregi rococò che introducono allo spazio teatrale, rapisce ancora oggi con la sua fastosità.



Due Passi dal Te

SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DELLE GRAZIE (Curtatone)

Il santuario della Beata Vergine delle Grazie è una chiesa di stile gotico lombardo, dedicata alla Beata Vergine Maria, e sorge nella piccola frazione di Grazie del comune di Curtatone a 9 km da Mantova. Edificata su un ampio piazzale, la basilica sovrasta e s'affaccia sulle acque palustri del Mincio creando un'atmosfera suggestiva per le numerose delegazioni di turisti e fedeli devoti alla Madonna. Il santuario ha la dignità di basilica minore.

Le origini della chiesa sono da connotare addirittura al 1200; nella località, allora chiamata Prato Lamberto, su un piccolo promontorio emergente da un dedalo di flora e canne lacustri, sorgeva un altarino con l'immagine della Madonna col Bambino a cui i pescatori del lago e i contadini erano particolarmente devoti. La devozione della gente della zona era antica e ben consolidata, in quei tempi l'ambiente lacustre era sì fonte di sostentamento ma anche di lavoro pesante, stenti e malattie, superstizioni e paure, la forza della fede era quindi di conforto e quella cristiana era solo successiva a quella anteriore pagana. Dal piccolo altare, nel corso degli anni, venne edificato un sacello con una cappella votiva per proteggere l'immagine sacra dalle intemperie. Col crescere della struttura architettonica, crebbe anche l'interesse per questa immagine miracolosa, diffondendo la sua fama per tutto il territorio limitrofo.

Verso la fine del XIV secolo, per grazia ricevuta, Francesco Gonzaga fece erigere un tempio alla Madonna che aveva fatto cessare l'epidemia di peste, che aveva colpito i mantovani (questo episodio storico, come il precedente viaggio del Gonzaga in Terra santa è forse da collegare a una scomunica ricevuta). I lavori furono affidati all'architetto Bartolino da Novara, che negli stessi anni progettò a Mantova il Castello di San Giorgio e quello Estense di Ferrara, la costruzione costò ben 30000 scudi d'oro e, a Ferragosto del 1398, la cappella venne consacrata al cospetto del suo committente e dei vescovi di Mantova e Cremona.

SABBIONETA

Sabbioneta insieme a Mantova nel 2008 è stata dichiarata dall'UNESCO Patrimonio dell'umanità. Fa parte del circuito dei Borghi più belli d'Italia ed è stata insignita della Bandiera arancione del Touring Club Italiano.

Con decreto del Presidente della Repubblica, il 28 gennaio 2019 le è stato attribuito lo status di città.

Sabbioneta si trova immersa nel Basso Mantovano, quasi a metà strada fra Mantova e Parma (entrambe distano una trentina di chilometri), ad un'altitudine di 18 m s.l.m. Confina con la provincia di Cremona e si trova a pochi chilometri dall'Emilia-Romagna (province di Parma e Reggio Emilia).

Il termine "Sabbioneta", più che un singolo un centro abitato, indicava storicamente un territorio governato nel X-XII secoli dalla famiglia dei conti di Sabbioneta, la quale si divise poi in più rami.

La città attuale fu edificata da Vespasiano Gonzaga Colonna tra il 1554 e il 1591, anno della sua morte, nel luogo in cui sorgevano una rocca del nonno Ludovico e un antico insediamento. Posta su un terreno alluvionale tra i fiumi Po e Oglio, nonché lungo il tracciato dell'antica via Vitelliana, occupava una posizione strategica nel cuore della Pianura padana. Per Vespasiano Gonzaga Sabbioneta doveva essere soprattutto una fortezza, e la potenza del suo circuito murario a quei tempi la rendeva sicuramente uno dei più muniti baluardi della Lombardia di dominio spagnolo.

Sabbioneta fu soprattutto la capitale di un piccolo stato posto tra i grandi stati regionali: il Ducato di Milano ad ovest, retto all'epoca dal governatorato spagnolo, il Ducato di Mantova ad est oltre il fiume Oglio, governato dalla linea primigenia dei Gonzaga, cugini di Vespasiano, e il Ducato di Parma e Piacenza a sud del Po, di dominio della casata Farnese, solidale e amica dello stesso Gonzaga. Il territorio era concentrato principalmente alla propaggine orientale della diocesi di Cremona e costituiva un crocevia obbligato sia per i traffici commerciali nel medio corso del Po, sia per le comunicazioni tra la bassa bresciana e l'Emilia.



Due Passi dal Te

FORTE DI PIETOLE

Il Forte di Pietole è una struttura militare ottocentesca che sorge nella località omonima del comune di Borgo Virgilio, in provincia di Mantova, al confine con il territorio del comune di Mantova in cui ricade l'accesso principale. Il forte fu edificato nel 1808 su progetto del generale francese François de Chasseloup-Laubat, inviato di Napoleone, contemporaneamente a quelli di Belfiore e di San Giorgio [senza fonte] a difesa della vicina città di Mantova. Il luogo scelto per la sua edificazione era strategico, infatti, data la sua vicinanza al fiume Mincio, dal forte era possibile regolare la portata delle acque in modo da allagare la valle del Paiolo e la zona a sud della città, isolandola in caso di necessità belliche.

Passò agli austriaci dopo il 1814, che lo completarono e lo potenziarono per adattarlo a polveriera.[3][4] Di proprietà dello Stato italiano dopo gli austriaci, allo scoppio della prima guerra mondiale il forte fu utilizzato come deposito anche per armi. Il 28 aprile 1917 vi si scatenò un incendio, che distrusse gran parte della polveriera. I militari lo lasciarono definitivamente nel 1983.[senza fonte] Successivamente ricadde all'interno del neoistituito Parco regionale del Mincio.

Da aprile 2024 una delle casematte ospita il Parco Museo Virgilio ed è stato in parte recuperato e reso fruibile per il pubblico. Il forte godeva di una massiccia struttura fortificata, difesa su tre dei quattro lati da grandi terrapieni e da quattro bastioni. Attaccati a questi si trovavano le casermette per la difesa del vicino fossato, che si distendeva lungo le mura perimetrali. Lungo il suo perimetro, scorre una strada coperta, che si mette in comunicazione con l'interno della fortezza in due punti. Particolari sono le gallerie di contromina che scorrono al di sotto della fortificazione, che potevano essere minate e fatte saltare in aria in caso di necessità, distruggendo le forze nemiche sotto le quali queste passavano.

PARCO DELLE BERTONE

Il parco comprende una zona boscosa, un piccolo laghetto, vari corsi d'acqua e una rete di sentieri e vialetti. Include anche 3 edifici di epoca ottocentesca: una villa padronale, delle scuderie e un edificio un tempo adibito a foresteria (al centro del boschetto si trova anche una ghiacciaia interrata dove un tempo veniva stivato il ghiaccio portato per fiume dalle zone montane). Il bosco contava un migliaio di alberi ma nel 1994, durante un fortunale, circa un quarto furono rasi al suolo. La disposizione di alberi, sentieri e zone acquose non è naturale ma risponde a criteri architettonici e di suggestione. La vegetazione arborea è composta da specie esotiche (caratteristiche dei giardini ottocenteschi) e da altre più comuni. Si possono contare: pini neri, magnolie, tassi, querce, carpini, bagolari, platani, farnie, noci neri. Piuttosto raro un esemplare di ginkgo biloba di 200 anni e 40 metri di altezza.

Il parco è gestito dal Parco Regionale del Mincio e ospita il Centro reintroduzione cicogna bianca attivato dal Parco del Mincio. Si tratta di un nucleo stabile di cicogne nidificanti ospitate in voliere e liberate dopo alcuni anni. Alcuni esemplari si stabiliscono permanentemente nel parco (come è possibile vedere in grandi nidi sulle cime degli alberi) e talvolta inducono esemplari selvatici a stabilirsi nella zona, altre migrano durante l'inverno per poi fare ritorno.

Il nome deriva dalla famiglia De Bertoni di cui si hanno notizie nel Cinquecento come proprietaria della tenuta (contigua a quella dei Gonzaga). Il bosco deriva da una porzione della tenuta di caccia dei Gonzaga (e quindi per certi versi come residuo della antica foresta pianiziale che un tempo copriva questa zona della Pianura padana e di cui una delle poche testimonianze è la vicina Riserva naturale Bosco Fontana). I terreni passarono poi ai Chieppio e infine ai conti D'Arco che la configurò come residenza estiva con l'aspetto che si vede ancora oggi. La villa padronale è del 1870 circa.



Due Passi dal Te

PIAZZA VIRGILIANA

Piazza Virgiliana è una vasta area verde della città di Mantova, voluta nel 1797 dal generale francese de Miollis allo scopo di onorare il poeta latino Virgilio.

All'epoca dei Gonzaga l'attuale area della piazza era invasa dalle acque del Lago di Mezzo e occupata dal porto dell'ancona di Sant'Agnese che derivava il nome dall'omonimo monastero, successivamente andato distrutto, che sorgeva sulla riva dell'insenatura. Quest'ultima era attraversata da un terrapieno sul quale era stata edificata la chiesa di Santa Maria dell'Argine.

Con il tempo la zona si impaludò e si cominciò a pensare di fare dell'antico porto una piazza. Nel corso del XVIII secolo l'"ancona" fu gradualmente interrata anche utilizzando le macerie dei fabbricati cittadini demoliti o ristrutturati. In onore del poeta Virgilio la piazza dell'Argine fu denominata Virgiliana. A completare l'opera fu il generale francese Sextius Alexandre François de Miollis nel 1797, che convinse del suo progetto la Municipalità. Il progetto della piazza fu affidato all'architetto Paolo Pozzo che prese a modello le piazze giardino francesi con quattro file d'alberi d'alto fusto.

IL MONUMENTO A VIRGILIO

Nel 1919 fu costruito l'attuale monumento in marmo di Carrara disegnato dall'architetto Luca Beltrami sulla cui sommità è posta una grande statua in bronzo opera dello scultore milanese Emilio Quadrelli (1863-1925)[2]. Il costo finale superò il milione di lire, ottenuti sommando le 400.000 lire raccolte dal Comitato costituito cinquant'anni prima, e i contributi del comune di Mantova e dello Stato italiano.

MUSEO DIOCESANO FRANCESCO GONZAGA

Aperto inizialmente nel 1974 come mostra temporanea dal titolo Tesori d'arte nella terra dei Gonzaga, è stato inaugurato come museo permanente nel 1983 ed allestito nell'antico monastero agostiniano di Sant'Agnese.

Il museo è dedicato a Francesco Gonzaga, frate francescano e vescovo della Diocesi di Mantova (1593 - 1620).

Il museo diocesano conserva opere provenienti dal Duomo, dalla Basilica Palatina di Santa Barbara, dal territorio diocesano e da numerose collezioni private, organizzate nelle sezioni espositive.

Nella pinacoteca sono conservati sia dipinti che sculture di varie epoche.

Inoltre, a parte, è esposta la più importante raccolta delle opere del pittore mantovano Giuseppe Bazzani (attivo nella prima metà del XVIII secolo), che consente di ripercorrere il suo itinerario artistico.

Il Tesoro della cattedrale di San Pietro Apostolo e della basilica palatina di Santa Barbara costituisce un nucleo artistico compatto e coerente di oreficerie, sopravvissuto sostanzialmente integro che riesce a trasmettere almeno un'idea della magnificenza raggiunta dai Gonzaga, soprattutto nel pieno Rinascimento, apice delle sorti politiche ed economiche della dinastia.



Due Passi dal Te

RISERVA NATURALE BOSCO FONTANA

I primi cenni storici che citano il Bosco Fontana risalgono al Trecento. Tra il XII ed il XIII secolo i Gonzaga, futuri signori di Mantova, vengono in possesso di una vasta tenuta tra il Mincio, Goito e Marmirolo, che allora era ricoperta da una vasta e fitta foresta e ricchissima di selvaggina e la trasformano in una grande riserva di caccia. Ai Gonzaga si deve l'iniziativa primaria di quei vincoli protezionistici che hanno portato fino a noi, attraverso le mille e una vicissitudini succedutesi nel corso dei secoli, di questo intatto angolo naturale della pianura padana. Pur essendo un biotopo con caratteristiche ben precise di foresta planiziaria, il Bosco Fontana presenta al suo interno alcuni microsistemi che ne arricchiscono le caratteristiche ambientali e ne aumentano le diversità botaniche. Il complesso boschivo è composto da una mescolanza di latifoglie, che dalla notte dei tempi hanno sempre occupato queste zone. Pur essendo stato sfruttato nei secoli per la produzione di legname, la presenza di quercocarpineti è ancora massiccia. Accanto alle piante di alto fusto, che costituiscono l'interesse principale dell'ecosistema, nel parco si possono trovare alcune radure aperte e ricche di fiori, di specie erbacee e numerose piante igrofile di sponda, di superficie e sommerse; ed ancora un buon numero di specie di funghi. Elemento molto importante, che influenza in modo determinante il profilo fitobotanico della biocenosi di Bosco Fontana, è la ricchezza delle acque di superficie e di falda. Numerose le specie animali, fra le quali spicca la donnola, la faina e la puzzola. Fra gli uccelli, storica è la presenza del nibbio bruno, rapace che predilige la vicinanza di corsi d'acqua, dove cattura i pesci di cui si nutre. Si possono trovare anche altre specie, legate alla presenza dei boschi come il picchio rosso maggiore e il torcicollo. Presenti anche specie legate all'acqua quali anatre, limicoli e diverse specie di anfibi. Da alcuni anni è presente saltuariamente anche il capriolo. L'uomo è intervenuto pesantemente nella geometria del bosco: una serie di viali rettilinei che, incrociandosi ripetutamente, formano radure circolari, rendono più agevole ed invitante l'inoltrarsi nella densa e intricata foresta di latifoglie. Quasi al centro del bosco sorge una palazzina seicentesca, dalle sembianze di un castello, opera di Giuseppe Dattaro, fatta costruire da Vincenzo I Gonzaga, duca di Mantova, per utilizzarla come "Casa di caccia". Nel 1921, è stata dichiarata monumento nazionale. Nei pressi della palazzina affiora la risorgiva che dà il nome al bosco: la "Fontana", la cui esistenza è nota fin dal XII secolo, periodo in cui i Gonzaga (non ancora Signori di Mantova) comprarono questo vasto latifondo.

BOSCO VIRGILIANO

Il Bosco Virgiliano, intitolato al massimo poeta latino, Publio Virgilio Marone, nato nella vicina località di Pietole Vecchia, l'antica Andes romana, è un parco pubblico che si estende per cinque ettari nella parte meridionale della città di Mantova tra il quartiere di Valletta Valsecchi, il Mincio e il Migliaretto, area demaniale adibita a campo d'aviazione fino al 1973. Il parco è stato progettato dall'architetto Giuseppe Roda e inaugurato il 21 settembre 1930. Ma l'idea di creare un grande parco commemorativo del sommo poeta della latinità, preesisteva da lungo tempo. Un primo progetto rimasto sulla carta fu dell'architetto Paolo Pozzo su incarico del governatore di Mantova, il generale francese de Miollis che comunque resero omaggio a Virgilio con Piazza Virgiliana, creata sul modello delle piazze giardino parigine. All'avvicinarsi del bimillenario della nascita del poeta, l'idea del bosco ritorna in auge trovando come principale sostenitore il presidente del Comitato Nazionale Forestale Arnaldo Mussolini, fratello di Benito. Nel 1929 il concorso pubblico fu vinto da Giuseppe Roda, architetto di giardini e parchi dei Savoia e che già aveva lavorato per i giardini di Mantova. I lavori iniziati nella primavera del 1930, a tappe forzate si conclusero in tempo per la preventivata data d'inaugurazione del 21 settembre. Furono impiantate 500 conifere, 2900 altri alberi, 600 piante da frutto, 15.000 arbusti, vigneto. Per Arnaldo Mussolini fu eretto un busto dello scultore Ettore Lotti che dopo la Liberazione fu rimosso.



MANTOVA



Due Passi dal Te